

■ **DOCUMENTO:**

Le proposte di ANCI Lombardia per una Regione Nuova.

Milano, 30 gennaio 2013

Prot. n.

UNA REGIONE NUOVA

Il prossimo governo di regione Lombardia dovrà affrontare una situazione difficile ed impegnativa con l'obiettivo di costruire una nuova stagione nel rapporto tra istituzioni e cittadini, promuovere politiche per la crescita e la coesione sociale.

I Comuni Lombardi avanzano alcune proposte per un'azione di governo per una Regione Nuova.

Le proposte provengono dalle esperienze che i Comuni in questi anni hanno fatto nei rapporti con i cittadini, le famiglie, le imprese.

Una Regione nuova deve essere attenta ai bisogni e alle domande della società semplificando anzitutto se stessa, elaborando proposte ed agendo concretamente che superano le classiche divisioni di settore e di assessorato.

Questo è tanto più necessario in una fase di scarsità delle risorse. Selezionare priorità, semplificare procedure, individuare risposte complessive permette un miglior utilizzo delle risorse a partire dalla sanità e assistenza.

Una Regione nuova sa ascoltare e collaborare con i diversi livelli di governo territoriali ed istituzionali ed apre una stagione costituente in cui definire competenze, fusioni e risorse per superare ogni logica centralistica e la sovrapposizione di compiti e funzioni che produce conflitti istituzionali, amplia tempi e costi, spreca risorse e complica le procedure.

Una Regione Nuova fa della trasparenza e della legalità, della lotta ad ogni infiltrazione della criminalità organizzata il punto centrale della propria iniziativa: Sostegno ai sindaci impegnati in azioni di contrasto alla criminalità, individuazione di strumenti per affrontare il tema del gioco d'azzardo e delle ludopatie, iniziative per prevenire infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, norme trasparenti nell'utilizzo dei fondi pubblici: sono punti qualificanti dell'azione di governo regionale.

L'IMPATTO DELLA CRISI SUI COMUNI

La crisi economica che ha investito l'intera Europa e in modo particolare il nostro Paese non ha di certo risparmiato la Regione Lombardia il cui tessuto sociale ed economico è stato investito con forza dai dati negativi e non si vedono tuttora prospettive di uscita da questa situazione.

La grave crisi che stiamo attraversando come Paese, e più in generale come area EURO, impatta ogni giorno di più sia sulla finanza pubblica, centrale e periferica, sia nell'economia reale sia negli stili di vita delle persone e soprattutto sulle fasce più deboli.

Tutte le diverse rilevazioni demoscopiche segnalano come i cittadini guardino con sempre maggior preoccupazione al futuro proprio e del Paese. In particolare i cittadini sono stati colpiti direttamente dalla crisi con una riduzione delle risorse a disposizione come conseguenza di licenziamenti, cassa integrazione, chiusura di aziende, stagnazione o peggio del mercato, difficoltà del credito.

E' sempre più necessario adottare politiche pubbliche che, da una parte, affrontino il tema della crisi del debito sovrano e dall'altro siano in grado di mobilitare il Paese intorno ad

obiettivi comuni indicando una strada per rilanciare la crescita, per garantire la coesione sociale, per sostenere le persone più in difficoltà.

Sono necessari investimenti sia materiali che immateriali che costruiscano una piattaforma che permetta al sistema economico e sociale di ritrovare possibilità di crescita, che innalzino la qualità del sistema paese superando la frammentazione di obiettivi e la sovrapposizione istituzionale che spesso lasciano la situazione inalterata aggravando così le difficoltà strutturali del Paese.

La fase di crisi che si sta attraversando non è solo economica ma insieme civile e di valori. Il senso civico e di responsabilità in questi anni sono stati soppiantati da stili di comportamento che hanno privilegiato l'apparenza alla sostanza.

E' tempo che l'intero sistema Paese rilanci la centralità sociale e culturale di una società fondata sul lavoro, sull'onestà, sul merito, sullo studio, sulla responsabilità civica e collettiva.

Le istituzioni sono chiamate ad una iniziativa che risponde all'emergenza di oggi ma deve saper guardare alla ridefinizione di un patto sociale, di un assetto istituzionale che ha bisogno di riforme profonde per rispondere alle esigenze di un paese che deve sapere riorganizzarsi e rimotivare la società.

Si richiede con forza un quadro istituzionale semplificato ed efficiente, basto sui principi di leale collaborazione istituzionale, di sussidiarietà che definisca con chiarezza "chi fa che cosa" per rendere chiaro ed immediata la responsabilità e l'autonomia.

In questo quadro il comparto dei Comuni, e degli Enti Locali in generale, è stato chiamato a contribuire al risanamento della finanza pubblica in modo particolarmente pesante in questi ultimi anni con provvedimenti economico-finanziari che hanno chiesto loro un contributo sproporzionato e di molto superiore al peso che rappresentano all'interno della P.A.

Comprendiamo bene come anche la Regione sia stata sottoposta a pesanti conseguenze per la manovre economico finanziarie statali.

Sottolineiamo però con preoccupazione come sui Comuni ricadano le conseguenze anche di tagli indiretti sia per la spesa corrente che per la spesa in conto capitale accentuando, quindi, le emergenze che la finanza locale comunale sta subendo con inevitabili conseguenze sia sui servizi erogati ai cittadini sia nella riduzione sempre più marcata degli investimenti.

Si rileva che i trasferimenti di parte corrente della regione ai Comuni si riducono in maniera preoccupante passando dai 35,02 milioni della previsione 2011 agli attuali 13,5 milioni con una riduzione del 61.45%. Per la parte in conto capitale si passa dai 101.29 milioni del 2011 ai previsti 73.9 milioni di Euro con una diminuzione del 27%.

In particolare si sottolinea la gravità della pesante riduzione delle risorse nazionali per le politiche sociali, mentre quelle regionali si confermano a 70 milioni di Euro contro i del 2010 e resta aperta la questione della "voucherizzazione" dell'utilizzo dei servizi.

Si segnala l'assenza di forme di incentivazione per la gestione associata dei piccoli Comuni che si troveranno nel 2013 un effetto combinato particolarmente duro e difficile da affrontare dovuto all'avvio della gestione associata obbligatoria e al rispetto del patto di stabilità.

L'esperienza del Patto di Stabilità Territoriale incentivato del 2012 è stata senz'altro positiva e da riproporre sostenendola a livello nazionale come è avvenuto con la legge di stabilità 2013. E' importante che anche in regione Lombardia si stabilizzi l'esperienza del patto territoriale con la definizione di una legge regionale.

Si ribadisce la positività dell'esperienza della definizione dell'Indice Sintetico di Virtuosità ISV) definito da un apposito tavolo comune ANCI-Regione e di come sia da implementare nei prossimi anni considerando anche i dati delle società partecipate.

Si propone la costruzione di un osservatorio sulla finanza Locale basato sulla collaborazione Regione-ANCI Lombardia ed IFEL che permetta la condivisione di una banca dati che permetta una conoscenza approfondita della realtà della finanza locale e cui attingere per effettuare simulazioni.

UNA NUOVA AGENDA PER GLI ENTI LOCALI

1. LA FINANZA LOCALE. LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA

ANCI Lombardia considera necessario intervenire con politiche pubbliche per dare sostegno alle imprese e ai redditi e per costruire un sistema Lombardia più solido, dinamico, innovativo e quindi capace di giocare le proprie carte nella competizione globale.

Il grande valore aggiunto della Lombardia per le imprese è la presenza diffusa di un sistema produttivo, di una rete stabile ed efficiente tra imprese, mondo del commercio, della formazione e della ricerca, credito, lavoro e associazioni. Il mantenimento ed un ulteriore sviluppo di questa rete di sostegno all'impresa necessitano della presenza costante delle Istituzioni e di un'attività politico-istituzionale coordinata ed efficiente, che accordi una visione strategica del territorio nella sua interezza con una sua declinazione nei micro interventi sul territorio.

Si potrebbe pensare di dare attuazione concreta al progetto più volte annunciato di un "marchio unico" che valorizzi il lavoro e la produzione tipica lombarda, con l'obiettivo di consolidare diversi settori tra cui la moda, il design, l'artigianato e la produzione tipica locale. È interesse dei Comuni partecipare a questa strategia di sostegno alle eccellenze dei territori.

Una politica regionale a sostegno dello sviluppo non può prescindere dal ruolo istituzionale e di presidio territoriale dei Comuni, anche piccoli. Non può prescindere dalla capacità di realizzare investimenti per migliorare la qualità della vita delle comunità locali e per l'infrastrutturazione del territorio.

Se l'entità delle manovre previste dalla legge di stabilità e dalla "spending review" si sommeranno alle misure previste dalla manovra "Salva Italia" i Comuni non saranno in grado di farvi fronte, tanto più dopo i tagli che hanno subito come compensativi di un gettito IMU sovrastimato. L'effetto di queste misure e del Patto di Stabilità è la riduzione degli investimenti ormai superiore al 20% e la presenza abnorme di residui passivi, circa 5,7 miliardi per il 2012 (sulla base delle segnalazioni fornite dai comuni per il PST 2012).

Nei mesi scorsi più volte è stata congiuntamente sottolineata sia dai Comuni lombardi che da Regione Lombardia la insostenibilità della manovra economica, iniqua perché chiede al sistema degli enti locali un contributo nettamente superiore al suo peso nella P.A..

Abbiamo promosso iniziative sia come ANCI Lombardia sia appoggiando iniziative attivate dalla Regione per chiedere un cambio dei contenuti della manovra nei confronti degli Enti locali. Siamo convinti che bisognerà continuare in questa direzione per coinvolgere l'opinione pubblica e le forze economiche e sociali, per chiedere un cambiamento e la ripresa dei processi di attuazione del federalismo, per garantire alle comunità locali un adeguato livello di finanziamento per poter svolgere funzioni proprie.

ANCI Lombardia ribadisce la necessità di arrivare a una legislazione che riconosca l'autonomia finanziaria dei Comuni sostituendo i trasferimenti con l'intero gettito IMU, modifichi il Patto di stabilità rafforzando quello territoriale, sia verticale che orizzontale, in modo da renderlo stabile e concertato con i Comuni e l'esclusione dal Patto dei piccoli Comuni.

ANCI Lombardia considera parimenti centrali la coesione sociale e la necessità di politiche pubbliche, inserite in un quadro di sussidiarietà, che permettano di sviluppare azioni coerenti e di realizzare quanto già previsto dai Piani di Zona elaborati con una vasta partecipazione delle comunità locali.

Per questo ribadiamo la gravità di quanto previsto nelle manovre economiche dello Stato con la diminuzione dei fondi per le politiche sociali e il quasi azzeramento dei fondi per la non autosufficienza. Non si potrà contare sul fatto che i Comuni integreranno questi tagli con proprie risorse, come fatto finora, perché non ci sono più margini di manovra.

Di particolare importanza è il percorso che porterà alla fiscalizzazione dei trasferimenti regionali ai Comuni per assicurare condivisione dell'entità delle risorse e loro certezza che deve essere concertato e condiviso.

Il Consiglio delle Autonomie Locali può essere la sede in cui elaborare una strategia d'analisi condivisa tra i diversi soggetti interessati a condizione che abbia strumenti adeguati di lavoro quotidiano, di conoscenze e di risorse finanziarie ed umane.

Chiediamo con forza che nella programmazione dei fondi europei 2014 - 2020 una parte definita, almeno il 10%, sia destinata ai Comuni per opere di riqualificazione e modernizzazione della comunità locale.

2. LA SFIDA FEDERALISTA PER IL SISTEMA LOMBARDO.

UNA STAGIONE COSTITUENTE

Siamo chiamati come sistema lombardo a ripensare funzioni ed assetti dei livelli istituzionali.

Come Comuni chiediamo un tavolo autorevole, concreto che lavori per un vero riordino territoriale, l'apertura di una "fase costituente" per definire funzioni dei diversi livelli di governo e per disegnare un nuovo sistema dei servizi della P.A.

I Comuni lombardi esprimono ancora una volta la propria disponibilità ad ogni momento di confronto istituzionale con Regione Lombardia e auspicano che il tavolo interistituzionale, che

negli anni scorsi ha prodotto risultati positivi, sia uno strumento costante di lavoro e di concertazione tra i diversi livelli istituzionali.

Federalismo istituzionale e attuazione della sussidiarietà verticale sono obiettivi che devono essere perseguiti in modo coerente non solo nel rapporto con lo Stato centrale ma anche all'interno della nostra Regione tra i diversi livelli di governo.

Il federalismo è per i Comuni un momento decisivo per definire compiti e funzioni delle diverse istituzioni superando quella sovrapposizione di compiti e funzioni che in questi anni hanno caratterizzato troppe volte i processi decisionali allungando i tempi e rendendo opache le responsabilità, di fatto impedendo il rapporto tra autonomia e responsabilità proprio di un impianto federalista.

Dopo il rinvio della proposta di accorpamento delle Province resta la necessità di costruire una risposta più "saggia" e più ordinata che risponda all'esigenza vera di superare sovrapposizione di compiti e funzioni che portano ad aumento di tempi e dei costi, all'offuscamento delle responsabilità.

ANCI Lombardia ha sostenuto da tempo la necessità di una svolta del Paese nell'assetto e nelle relazioni istituzionali in direzione federalista, anche e soprattutto per la finanza pubblica.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione si è affermato il principio della equiparazione dei diversi livelli istituzionali che formano la Repubblica. Ai Comuni viene riconosciuta la stessa dignità istituzionale dello Stato e delle Regioni.

Nonostante il dettato costituzionale si sono via via succedute leggi e disposizioni, spesso contraddittorie fra loro, che hanno emanato norme di dettaglio invadendo il campo della autonomia regolamentare, organizzativa e politica dei Comuni.

Il processo avviato col federalismo fiscale e la L. 42/09 poteva rappresentare un'occasione importante per ritornare ad avere certezza e stabilità di risorse e per coniugare autonomia e responsabilità.

La manovra 2010-2013 e poi il decreto "Salva Italia", la "Spending review" e la legge di stabilità hanno agito su più fronti rispetto alla finanza dei comuni.

Di fronte a questo quadro lo stesso federalismo fiscale municipale si allontana sempre di più rendendo irrealistico parlare di autonomia e responsabilità degli amministratori.

ANCI Lombardia sottolinea come sia necessario un percorso che realizzi il principio della sussidiarietà verticale anche nella nostra Regione, riconoscendo alla Regione un ruolo di regia e di governo e ai Comuni la gestione in autonomia delle proprie funzioni.

Il riordino delle Province può essere l'occasione per una legge regionale di riordino territoriale che guardi anche all'attuale organizzazione delle Gestioni Associate dei Comuni e veda nelle province l'Ente con funzioni di programmazione che sia di coordinamento e di supporto ai Comuni.

Il sistema lombardo delle autonomie locali può raccogliere la sfida della ricostruzione di un tessuto di fiducia tra cittadini ed istituzioni che ha messo radicalmente in discussione lo stesso valore della democrazia come conseguenza delle vicende di questi anni.

Una sfida difficile ma che proprio nella regione più importante d'Italia può proporre una nuova stagione di trasparenza, legalità fondate su istituzioni rinnovate capaci di costruire un nuovo rapporto con i cittadini e di assumere responsabilità delle decisioni.

3. LEGALITA' – LOTTA ALLA MAFIA – CONTRASTO ALLE LUDOPATIE

Di fronte all'emergenza legalità, sempre più attuale in Lombardia dove si assiste a pericolosi fenomeni di infiltrazione mafiosa negli enti locali, nel controllo degli appalti pubblici e in molti settori economici, è necessario un impegno congiunto di tutte le istituzioni per assicurare il rispetto delle leggi sia all'interno delle stesse istituzioni che nei territori, denunciando ingerenze malavitose ed episodi mafiosi. Di fronte alle minacce rivolte agli amministratori locali che denunciano episodi di illegalità nei loro comuni o che si contrappongono alla malavita, si devono mettere in campo misure volte alla tutela di chi combatte la mafia e un percorso di educazione alla legalità che coinvolga tutta la cittadinanza.

In questi anni si è inoltre diffuso il problema delle ludopatie, favorito soprattutto dall'apertura incontrollata di numerose sale gioco in tutto il territorio regionale, esercizi spesso copertura di attività malavitose. I Comuni, non dotati di poteri e norme che permettono di garantire il controllo e la tutela del territorio e dei cittadini, chiedono alla Regione una collaborazione concreta per controllare i territori, contrastare il fenomeno e mettere in campo tutte quelle azioni che impediscano l'aggravarsi di questa piaga sociale

4.LA SFIDA DELLA SEMPLIFICAZIONE E DELL'INNOVAZIONE DELLA P.A.

Vogliamo sottolineare l'importanza della semplificazione non solo per cittadini ed imprese ma anche per i Comuni nei loro rapporti istituzionali.

La semplificazione per le imprese e ai cittadini passa anche per la semplificazione nei confronti delle procedure che gli stessi enti locali, e in particolare modo i piccoli Comuni, si trovano costretti a svolgere per adempiere a prescrizioni provenienti da enti di livello superiore.

Sarà dunque necessaria un'opera di reale semplificazione per i piccoli Comuni, con l'ausilio dell'innovazione tecnologica che dovrà esserne lo strumento principale, attraverso la possibilità di un aggiornamento degli strumenti e dei software informatici.

Per lo stesso motivo è necessario proseguire speditamente con il progetto di dotare di accesso internet a banda larga anche i territori di montagna e con densità basse di popolazione. Si sostiene la scelta di partire per l'alta banda larga dalle zone in cui gli enti locali hanno già investito negli anni scorsi.

Riteniamo importante continuare ad investire sulla realizzazione ed implementazione degli SUAP realizzando anche la interoperabilità tra i diversi strumenti e linguaggi informatici che oggi sono in campo.

Nel momento in cui i Comuni, e in particolare i piccoli Comuni, sono chiamati a uno sforzo straordinario per contribuire al superamento della frammentazione del sistema della Pubblica Amministrazione Locale, appare opportuno prevedere la messa in atto di interventi di supporto

e di accompagnamento da parte della Regione, anche rispetto alla individuazione e adozione delle infrastrutture ICT più idonee a garantire efficienza, efficacia e stabilità delle gestioni associate obbligatorie

Il quadro di riferimento per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai comuni lombardi. A fianco di esperienze estremamente positive all'intero del sistema dei comuni lombardi, esistono ancora territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale (e non solo rispetto agli aspetti infrastrutturali). Il rilancio dei temi dell'innovazione attraverso le misure dell'Agenda Digitale non può trascurare la necessità di definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia e mettere in atto interventi in grado di portare tutti i comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti

Data la peculiare struttura del sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia, caratterizzato dalla larga prevalenza di comuni piccoli e piccolissimi, il tema della cooperazione inter-comunale, attraverso le varie forme aggregative previste dalla normativa, deve essere assunto come centrale. Nell'attuale quadro di finanza pubblica e considerata la ridotta presenza nei comuni piccoli e piccolissimi di competenze specialistiche, la possibilità che i piccoli comuni possano partecipare attivamente ai percorsi di innovazione passa attraverso il rafforzamento dei sistemi aggregativi.

Un processo di semplificazione, inoltre, non può non considerare le problematiche connesse alla legislazione concorrente, che vede troppo spesso il legislatore nazionale e regionale "contrapporsi" nell'emanazione di norme la cui applicazione diventa impresa ardua ed espone al rischio di provocare una situazione di anomia.

In particolare vogliamo sottolineare la necessità di individuare forme di accompagnamento e di sostegno, soprattutto per i piccoli Comuni, nell'applicazione delle novità legislative regionali che altrimenti rischiano di non essere correttamente

Rilanciamo la proposta di costituire un portale delle autonomie locali che sistematizzi informazioni, possibilità di accesso a finanziamenti, scambio di informazioni, formazione a distanza.

Riteniamo decisivo sia per la trasparenza che per rafforzare i processi di lotta all'evasione la possibilità di incrociare le diverse banche dati oggi in possesso delle diverse amministrazioni.

ANCI Lombardia considera decisiva la realizzazione di politiche per la diffusione delle città e delle comunità "intelligenti" (smart cities e smart communities). ANCI Lombardia ritiene in particolare che ci si debba focalizzare

sul tema delle smart communities come necessaria integrazione del tema delle smart cities, anche in considerazione della netta prevalenza nel sistema lombardo di comuni medio piccoli e piccolissimi;

sul tema dell'inclusione nelle smart communities, al fine di evitare che dei possibili filoni di sviluppo delle smart cities vengano focalizzati solo quelli che presentano maggiori margini di redditività per gli operatori ICT (mobilità, sicurezza, gestione delle risorse, ecc.) che, pur rappresentando risposte a problemi reali, rischiano di trascurare la fondamentale condizione della inclusione che, d'altra parte, è quella che definisce il concetto stesso di comunità.

5. PICCOLI COMUNI E GESTIONE ASSOCIATA

Siamo consapevoli della presenza nella nostra Regione di un numero elevato di Comuni di piccole dimensioni. Nella nostra regione, secondo i dati Istat 2010, sono oltre 1.091, su un totale di 1.544, i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000, di cui 327 sotto i 1.000 abitanti. Sono un tessuto di presenza istituzionale prezioso che sopperisce in moltissimi casi alla carenza degli altri livelli istituzionali.

Non è un problema solo di quantità e frammentazione. Ci sono nazioni europee che hanno un maggior numero di Comuni pur avendo una popolazione minore di quella lombarda. Nonostante questo ci poniamo il problema di adeguatezza ed efficacia dei livelli di governo sapendo che oggi sono necessarie funzioni complesse per assicurare il governo e sapendo che queste richiedono anche dimensioni minime.

La normativa presente nella “Spending review” contribuisce a riportare un minimo di coerenza e di ordine ma per ANCI Lombardia è necessario sostenere le gestioni associate come risposta alla ricerca di una maggiore adeguatezza, efficacia ed efficienza dei livelli di governo in una regione che conta oltre 1.000 Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. È una sfida che i Comuni sono pronti ad accogliere come hanno già fatto da tempo.

Regione Lombardia ha già deliberato che le dimensioni demografiche minime siano 5.000 abitanti in pianura e 3.000 in montagna, posizione ribadita dalla recente circolare della Regione Lombardia, la n°8 del 15 novembre 2012. Restano ancora molti lati oscuri e di difficile interpretazione e chiediamo una Regione che sappia sostenere ed accompagnare i Comuni in questo percorso.

Come dimostrano ormai ampiamente le esperienze compiute da diversi Paesi europei le gestioni associate hanno bisogno di essere incentivate e premiate economicamente. Le gestioni associate obbligatorie impongono un ripensamento complessivo dell’impalcatura istituzionale comunale: accanto ad un nuovo assetto giuridico è necessario riorganizzare la macchina gestionale che deve essere in grado di erogare servizi con dinamicità ed efficienza facendo un uso razionale ed efficace delle risorse. È necessario che all’interno di questo percorso siano garantiti i livelli di finanziamento per le Unioni e lo start-up di gestioni associate, del resto già pesantemente ridotti in questi anni ed individuare sostanziosi meccanismi premiali per processi di fusione.

Al centro vi deve essere il sostegno alla risposta che più garantisce economicità, efficienza ed efficacia della gestioni di servizi e non l’astratta individuazione di criteri per individuare ulteriori e diversi ambiti ottimali per la gestione di servizi oltre a quelli appunto già individuati.

In questo quadro riteniamo opportuno e necessario un percorso di discussione e di iniziativa sulla città metropolitana per affrontare con adeguatezza i problemi relativi alla qualità e infrastrutturazione.

6. POLITICHE PER LA CRESCITA

SVILUPPO ECONOMICO E INFRASTRUTTURE – EXPO 2015

I Comuni rappresentano il soggetto istituzionale che negli anni ha sviluppato la maggior parte degli investimenti pubblici nel sistema Paese. Come prima ricordato la conseguenza delle manovre economiche di questi anni è stata una drastica diminuzione della spesa per investimenti che ha raggiunto il 20% per i Comuni Lombardi. Ciò pone un evidente freno allo sviluppo economico e sociale.

È necessario pensare a un patto per lo sviluppo che veda protagoniste le istituzioni e le forze economiche e sociali per la costruzione di incubatoi tecnologici, piattaforme innovative a disposizione sia delle imprese che dei giovani che vogliono sperimentare nuove azioni.

Precondizione di queste politiche è la possibilità di utilizzare risorse attraverso una profonda modifica del patto di stabilità.

Può essere utile riproporre lo stanziamento di fondi appositi per investimenti da parte della Regione a fronte di una compartecipazione dei Comuni sull'esempio di quanto fatto nel 2009 con un fondo per investimenti per i piccoli Comuni da impegnare entro un breve periodo di tempo.

EXPO 2015 deve essere un evento che riguarda l'intera regione e l'intero sistema territoriale. Tutto il sistema regionale deve sentirsi da una parte coinvolto e dall'altra capace di valorizzare e di utilizzare le eccellenze e le specificità culturali, turistiche e produttive dei diversi territori al fine di contribuire alla buona riuscita dell'evento internazionale di cogliere tutte le opportunità offerta da questa importante occasione. EXPO 2015 inoltre deve costituire una possibilità offerta al sistema non solo per modernizzare il proprio patrimonio infrastrutturale, del resto necessario, ma anche come capacità di promuovere nuove e più avanzate forme di imprenditorialità giovanile in una logica di sistema regionale e non solo centrato sui luoghi dell'esposizione.

Sono necessari investimenti per migliorare l'accessibilità e la mobilità al sistema regionale nel suo complesso.

Rileviamo, infine, la necessità e il valore della concertazione con i territori interessati per la progettazione e realizzazione delle infrastrutture.

Relativamente alle politiche per il commercio da riproporre è la positiva esperienza dei "Distretti del commercio", anche se le risorse disponibili sono poche. Più che prevedere la realizzazione di nuovi distretti (da limitare solo ai distretti urbani o a casi particolari di distretti diffusi caratterizzati da una effettiva contiguità di sistemi commerciali siti in comuni confinanti) si dovrebbe trovare risorse per estendere i benefici dei distretti a categorie di operatori che, pur essendo presenti direttamente su strada come i commercianti, sono finora stati esclusi dai distretti pur contribuendo significativamente alla vitalizzazione dei centri urbani.

E' necessaria una Revisione del Piano Pluriennale di Sviluppo del settore commerciale, che introduca strategie di sviluppo delle medie grandi strutture di vendita che privilegino scelte urbanistiche organiche, riducendo il ricorso alla programmazione contrattata, e che disincentivino sostanzialmente la creazione di nuove strutture commerciali extraurbane e il

consumo di nuovo territorio, consentendo la regolazione almeno sotto il profilo urbanistico, del commercio all'ingrosso e prevedendo una migliore integrazione tra normative urbanistiche e commerciali.

È altresì opportuna la definizione di specifiche competenze commerciali per la città metropolitana, con innalzamento della soglia dimensionale degli esercizi autorizzabili direttamente dai comuni.

Sarebbe anche da valutare l'emanazione di norme che consentano e supportino la realizzazione di attività temporanee commerciali, di somministrazione, di servizio e di ricettività "low cost" per il periodo dell'Expo

QUALITÀ AMBIENTALE

Ribadiamo la necessità di un coordinamento regionale, sicuramente metropolitano, per far fronte ai temi della qualità dell'aria. Interventi puntuali di blocco del traffico non raggiungono lo scopo strategico. Vi è bisogno di una concertazione di area almeno regionale con politiche ed investimenti coerenti e continuativi.

Chiediamo che sia incentivata la politica per la produzione di energia da fonti alternative nonché sia data adeguata attenzione alle iniziative che incrementano il risparmio energetico sia per gli edifici civili sia per il sistema produttivo. Riteniamo inoltre opportuno che siano ricostituiti i fondi necessari per la messa a norma degli edifici pubblici, con priorità assoluta per l'edilizia scolastica.

Condividiamo la necessità di interventi sulla navigazione interna ed in particolare sul Po che può rappresentare un investimento strategico per tutta l'area padana in termini di decongestionamento e intermodalità e utilizzo razionale della risorsa acqua.

Chiediamo che ai Comuni sia data priorità per l'accesso all'utilizzo del progettato fondo Kyoto per mettere in moto sinergie di investimento capaci di produrre davvero un salto di qualità.

Chiediamo a Regione Lombardia di incentivare l'adesione al "Patto dei Sindaci" per la riduzione delle emissioni con un traguardo al 2020 e di predisporre un percorso privilegiato per il finanziamento dei progetti proposti dalle Autonomie Locali in particolare per quelli che prevedono la riqualificazione complessiva degli edifici scolastici.

Per quanto attiene la sicurezza idrogeologica ci aspettiamo una proposta di legge di riordino della materia che nel dare maggiore autonomia ai Comuni, oltre a definire le regole fondamentali alle quali attenersi, offra certezze sui fondi necessari alla realizzazione delle opere di prevenzione e la possibilità di entrate proprie da vincolare alle indispensabili opere di manutenzione, in ossequio al condiviso principio che spesso la prevenzione salva le vite e si rivela un risparmio certo.

MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

Anci Lombardia ritiene che il miglioramento dell'offerta del sistema del TPL sia l'unica alternativa all'incremento delle problematiche della mobilità e dell'inquinamento.

Consapevoli delle difficoltà economiche lamentate dall'intero comparto riteniamo comunque indispensabile uno sforzo verso questo settore vitale.

Dopo l'entrata in vigore della Legge Regionale sul TPL, che ha definito le Agenzie regionali competenti, appare opportuno capire se i confini delineati dovranno essere rivisti in funzione dell'accorpamento delle Amministrazioni Provinciali.

Il percorso iniziato sul progetto del biglietto integrato riteniamo debba essere proseguito con l'esamina accurata dei dati sui flussi e sull'utilizzo dell'offerta.

Sacrifici ulteriori sui cd. "rami secchi" possono essere compresi solo se contemporaneamente si offrono delle alternative e se i risparmi ottenuti sono investiti nel miglioramento delle condizioni e delle opportunità dei pendolari non solo delle rotte più utilizzate.

Si ritiene che l'introduzione di diverse tipologie di biglietto integrato sia stata positiva ma ora occorre fare una analisi approfondita dei flussi per valutare una nuova fase di maggiore estensione e flessibilità, specie verso le fasce meno abbienti.

Soprattutto in vista dell'evento EXPO 2015 non si può rinunciare alla costruzione di un sistema di trasporto che avvicini le diverse parti della nostra regione che vivono la sofferenza di collegamenti non all'altezza di un paese moderno. Ogni giorno i sindaci vengono investiti dalle richieste dei pendolari, del sistema delle imprese, del sistema universitario culturale di avere collegamenti efficienti e moderni.

È quanto mai opportuno che l'organo politico di Regione Lombardia interagisca direttamente con le amministrazioni locali per intervenire in maniera sinergica nei confronti degli enti gestori delle ferrovie e di tutti i concessionari.

Riteniamo che il processo di costruzione della Città metropolitana debba vedere nella riorganizzazione del TPL uno dei temi di maggiore importanza del livello di governo.

POLITICHE PER IL TERRITORIO

Riteniamo siano ormai maturi i tempi per la rivisitazione della L.R. 12/2005, predisponendo un Testo Unico correlato con le altre leggi di settore che consenta ai Comuni, agli operatori e ai cittadini di lavorare con uno strumento normativo semplificato e quindi più facilmente applicabile.

A tale proposito è di particolare urgenza e importanza il tema dei numerosi Comuni che ancora non hanno adottato e approvato il PGT e che si trovano, allo stato attuale della normativa, in una situazione di blocco assoluto a partire dal 1 gennaio 2013. L'elevato numero di Comuni inadempienti evidenzia che le norme e gli onerosi adempimenti previsti per la predisposizione del PGT non sono commisurati alle disponibilità tecniche ed economiche degli enti locali. Pertanto proponiamo che, con urgenza, si adotti prioritariamente un provvedimento di proroga di ulteriori sei mesi finalizzato a mantenere vigenti gli strumenti urbanistici precedenti e, secondariamente, di consentire alla Regione di apportare le necessarie modifiche alla Legge 12/05 per superare gli ostacoli sopracitati.

Inoltre, l'entrata in vigore della L.R. 4/2012 (norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio e altre disposizioni in materia urbanistico edilizia) e della L.R. 7/2012 dove sono state varate le

misure regionali per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione, ha in parte anticipato le scelte che anche il Governo centrale, su questo tema, ha ritenuto prendere per fronteggiare la crisi economica.

Occorre pertanto verificare che le nuove misure introdotte con gli ultimi DL si coordinino e si integrino con le misure regionali.

La complessità e l'importanza del tema, le nuove misure e gli aggiornamenti introdotti nel corso degli ultimi anni ci portano a chiedere la predisposizione da parte di Regione Lombardia nel breve di una sorta di guida ragionata sulle nuove opportunità che si rivolga in modo semplice e comprensibile ai Cittadini ma anche agli operatori. L'azione di comunicazione non dovrà limitarsi agli strumenti gestiti direttamente da Regione Lombardia o dai media di riferimento, ma dovrà essere estendibile e rilanciabile dalle diverse rappresentanze di categoria e dalle Amministrazioni Locali al fine di una più ampia diffusione ai cittadini e operatori potenzialmente interessati.

Anci Lombardia ritiene anche che sarebbe opportuno prevedere la programmazione ed il finanziamento di una puntuale attività di monitoraggio finalizzata alla verifica dello stato di fatto delle iniziative per la crescita e lo sviluppo, delle ricadute positive ottenute e delle criticità emerse nell'applicazione pratica da parte dei Comuni. A questo scopo Anci Lombardia si rende disponibile ad una specifica collaborazione con Regione Lombardia.

Anci Lombardia ritiene che debbano essere ribaditi anche sui temi delicati della programmazione infrastrutturale ed ambientale i principi derivanti dall'autonomia decisionale dei Comuni e, nei casi di opere di interesse generale, che i Comuni abbiano la possibilità di esprimere pareri obbligatori e, laddove possibile, vincolanti.

Si dovrebbero ampliare gli obiettivi di valorizzazione relativi alle aree protette ovvero alle aree non inserite nei Parchi ma di valore ambientale comunque importante, favorendo la costituzione e la sostenibilità dei PLIS. In questo contesto riteniamo possa essere aumentata l'attenzione al mantenimento e sviluppo delle attività agricole e ambientali non solo del territorio montano e della pianura. Altresì appare evidente che sarebbe opportuno incrementare gli incentivi per il recupero degli edifici rurali in un'ottica di risparmio di suolo con il ripristino delle abitazioni facendo molta attenzione però alle richieste di cambio di destinazione d'uso.

Infine il tema dell'acqua quale risorsa vitale e imprescindibile riteniamo debba essere implementato. L'uso indiscriminato della risorsa potabile e lo spreco delle acque di recupero sono argomento da affrontare con la necessaria lungimiranza. L'acqua, quale risorsa limitata sia nella quantità sia nella qualità, necessita di una pianificazione lungimirante che insieme ad interventi concreti e programmabili attivi una campagna di sensibilizzazione per diminuire gli sprechi e diffondere la cultura del riutilizzo non solo tra i cittadini ma anche tra gli operatori.

Altresì riteniamo importante l'attenzione verso la difesa del suolo quale uno degli elementi utili per la messa in sicurezza delle acque meteoriche durante i periodi di maggiore intensità. L'abbandono della montagna con tutti i rischi connessi, la scarsa o mancata manutenzione dei corsi d'acqua sia del reticolo minore che maggiore sempre più costituiranno nei prossimi anni fonte di grande pericolo. I Comuni se lasciati soli saranno impossibilitati a provvedere per cui occorre una politica regionale di supporto che rilevi puntualmente da una parte gli interventi

più urgenti da attivare e dall'altra offre l'opportunità agli enti locali di trovare le risorse per mettere in atto i livelli minimi di necessaria sicurezza.

SOSTEGNO AI COMUNI MANTOVANI COLPITI DAL SISMA

I comuni mantovani colpiti dagli eventi sismici del maggio scorso - soprattutto i 14 del cd. cratere - hanno subito ingenti danni e stanno vivendo problematiche non ancora risolte: sedi municipali, scuole, la maggior parte delle strutture pubbliche sono ancora inagibili.

Per il ritorno alla normalità, in queste realtà - a fianco degli aiuti ai privati - è necessaria una maggiore attenzione agli enti pubblici, che va dalla sospensione dei vincoli del patto di stabilità, alla possibilità di assumere personale, all'individuazione di una quota riservata nei bandi emessi dalla regione, al potenziamento del personale di supporto alla struttura commissariale dedicata all'emergenza, ad una maggior attenzione per permettere velocemente le modifiche agli strumenti di governo del territorio necessarie al recupero delle abitazioni.

Inoltre occorre tenere alta l'attenzione con il Governo affinché ogni iniziativa sia rivolta anche al territorio lombardo ed insieme è necessaria una forte iniziativa del Commissario regionale per semplificare procedure e garantire certezza a cittadini, imprese ed Enti pubblici: dalle procedure di rimborso all'assunzione di personale, all'utilizzo dei fondi di solidarietà.

6.COESIONE SOCIALE

WELFARE E SANITA'

Il mutamento demografico della popolazione, la crisi economica e sociale, la cambiata composizione delle stesse famiglie e la scarsità delle risorse economiche, che sarà sempre più accentuata e che i comuni vivono drammaticamente in prima persona vista la riduzione delle risorse destinate al finanziamento delle politiche sociali, impongono la necessità di ripensare all'attuale modello di organizzazione e finanziamento del welfare.

E' necessario utilizzare la crisi come un'occasione per ripensare il modello di welfare in chiave partecipativa e di corresponsabilità.

ANCI Lombardia considera fondamentale una profonda riforma della governance da parte di tutti i livelli istituzionali a partire da Regione Lombardia con l'obiettivo di coordinare le risorse a disposizione dei diversi settori e assessorati: solidarietà, sanità, casa, giovani. In questa dimensione va superata la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi di diversi soggetti, istituzionali o meno, che rischiano di creare sovrapposizioni sui medesimi soggetti tralasciando altri bisogni. Bisogna semplificare e rispettare i compiti definiti di programmazione. Per questo pensiamo alla necessità di un unico assessorato che guardi alle necessità del welfare e della salute.

I Comuni, attraverso la conferenza dei sindaci e l'assemblea dei sindaci, rappresentano i soggetti che sul territorio hanno la funzione di programmazione legata ad una lettura condivisa dei bisogni e delle opportunità di risposta. Per questo ANCI Lombardia ritiene fondamentale

superare le dimensioni e i singoli confini e favorire sempre più in un'ottica di gestione associata. Di fronte alla scarsità delle risorse vanno razionalizzati servizi che possono essere fatti e garantiti secondo un modello di rete superando situazioni ormai non sostenibili economicamente. Questo vale anche per la rete di RSA particolarmente sviluppata nel nostro territorio regionale. Per l'Associazione è inoltre necessario favorire altre forme di assistenza postospedaliera.

Al centro delle iniziative e dei servizi del nuovo sistema di welfare deve esserci la centralità del bisogno della persona e della sua famiglia, uniti alla possibilità di servizi adeguati a questo bisogno. Per i Comuni, pensare di puntare tutto sulla centralità della domanda significa lasciare sole le persone in difficoltà con la conseguenza che scelte sbagliate ricadranno sui comuni con la riproposizione degli stessi bisogni e delle stesse domande non soddisfatte, con l'aggravante che non ci saranno più risorse disponibili.

Una criticità che rileva ANCI Lombardia è quella relativa all'eccessiva enfasi posta sulla voucherizzazione, sulla trasformazione in doti, in titoli di spesa delle risorse a disposizione per il welfare. Fermo restando la necessità di disporre di sistemi più aperti, permane la perplessità che questo si realizzi semplicemente trasformando le risorse, sempre minori peraltro, in titoli di spesa in mano alle famiglie. Le famiglie sono risorsa sempre, ma sono anche fragilità: hanno capacità di scelta ma a volte, in particolare quelle più fragili, faticano a identificare con chiarezza bisogni e soluzioni. Puntare solo sulla libertà di scelta delle famiglie rischia di lasciare sole le persone e le famiglie più in difficoltà. ANCI Lombardia indica inoltre che impostare il welfare unicamente sulla centralità del voucher significa correre il rischio di destabilizzare la rete che in questi anni si è consolidata e lasciare il campo a offerte la cui unica qualità è il basso costo indipendentemente dalla qualità del servizio e dal rispetto dei diritti di chi lavora.

ANCI Lombardia propone un obiettivo basato sull'assunzione di responsabilità del governo pubblico rispetto al bisogno della persona e alla possibilità di scelta sulla base di una programmazione di interventi e di selezione dei soggetti erogatori. L'indirizzo regionale di centralità del sistema basato sulla domanda (voucher) non può non tenere conto dell'esigenza improrogabile che siano gli ambiti territoriali, e non la Regione in prima persona, a mantenere il governo delle risorse garantendo così il livello di programmazione territoriale coerente e sintonico con le reali necessità e l'attenzione ai nuovi bisogni.

Solo sostenendo, anche economicamente, la governance locale sarà possibile assicurare l'ottimizzazione delle risorse. A questo proposito ANCI Lombardia sostiene che vada rivista alla radice la governance territoriale e il rapporto Comuni/ASL per ragionare in maniera integrata sull'insieme delle risorse, delle politiche programmatiche e degli interventi dei diversi attori del sistema.

Per l'Associazione infine il sistema di un nuovo welfare non può prescindere dalla definizione dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale) che spetta allo Stato e per il quale si sta procedendo a una definizione attraverso lo strumento ISEE. Secondo ANCI Lombardia il principio della sussidiarietà non può funzionare scaricando le tensioni dovute ad una progressiva contrazione di risorse sui Comuni; ogni decisione assunta dal livello istituzionale competente deve corrispondere ad un adeguato stanziamento di risorse

Si è avviata la sperimentazione sul Fattore Famiglia Lombardo e sulla compartecipazione al costo dei servizi. Ribadiamo che la concreta esperienza dei Comuni porta a ribadire l'esigenza di una compartecipazione del reddito familiare per evidenti problemi di giustizia sociale soprattutto in una fase di scarsità di risorse. I Comuni non sarebbero in grado di sopportare un'ulteriore riduzione delle entrate dei servizi a meno di non diminuirne quantità e qualità.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

L'impegno profuso dai Comuni lombardi nell'attività di contenimento della spesa pubblica, come previsto dalla legge n. 133/08, ha comportato profonde modifiche al piano di dimensionamento regionale delle scuole, riducendo ulteriormente il numero di istituzioni scolastiche funzionanti ed ottimizzando i servizi. A tale impegno non corrisponde tuttavia né un maggiore stanziamento per l'edilizia scolastica o per la messa in sicurezza degli edifici scolastici né alcuna forma di valorizzazione della scuola lombarda attraverso l'utilizzo delle economie conseguite con i processi di razionalizzazione. Anzi, si registra il parziale disservizio dovuto al fenomeno delle reggenze, con i Dirigenti scolastici impegnati su due o più istituti, spesso articolati in numerosi plessi.

Da anni ANCI Lombardia sottolinea la necessità di un ripensamento della legge regionale sul diritto allo studio, ormai datata e non più adeguata alle esigenze attuali. L'adozione dei nuovi modelli organizzativi nella scuola primaria e secondaria di primo grado, che hanno profondamente mutato l'impostazione didattica della scuola, consentono la programmazione di attività didattiche su un tempo lungo che richiede comunque l'intervento del Comune per i servizi mensa, trasporto, pre e post scuola, assistenza scolastica agli alunni con disabilità e supporto ai progetti. In particolare, il servizio mensa va ripensato alla luce delle nuove condizioni imposte dalle norme recentemente emanate in materia di contenimento della spesa, che obbligano i Comuni ad erogare il pasto ai Docenti, cui corrisponde un insufficiente rimborso della spesa da parte del Ministero. Inoltre i Comuni, nonostante le critiche condizioni delle finanze locali, devono far fronte alle sempre maggiori richieste dell'utenza (menu differenziati per motivi sanitari o religiosi, prescrizioni delle ASL, ecc.), utenza spesso non in grado di pagare il pasto.

Restando in tema di "Spending review" ed al fine di promuovere la cultura della legalità e dell'equità, ANCI Lombardia ritiene che, anziché ridurre i finanziamenti ai Comuni, si dovrebbero incentivare le forme di recupero dei crediti e di incrocio dei dati dei contribuenti, attraverso sinergie con l'Agenzia delle entrate, la Guardia di finanza, l'INPS e i CAF.

In merito all'assistenza educativa agli alunni con disabilità, ANCI Lombardia non aggiunge altre considerazioni oltre a quelle più volte formulate a seguito delle ripetute sentenze del TAR Lombardia, che hanno sancito la competenza delle province in merito. Chiediamo che la regione ne prenda finalmente atto legiferando in tale direzione. Si registra, piuttosto, che anche per l'anno scolastico 2012/13 la Regione ha finanziato le spese di trasporto sostenute dalle Province, mentre non ha previsto alcunché per i Comuni, nonostante l'impegno documentato (circa 15 milioni di euro all'anno), dato peraltro in continuo aumento.

L'aumento costante della popolazione lombarda non trova un corrispettivo nell'aumento di risorse a disposizione del sistema educativo dell'infanzia. Nonostante la validità dei progetti attivati con le Sezioni Primavera e la consistente domanda di servizi presentata dalle famiglie,

si registra il progressivo esaurimento della proposta sperimentata, alla luce del mancato rifinanziamento delle medesime. Le poche sezioni funzionanti sopravvivono grazie alle residue disponibilità di famiglie ed enti locali e non si sa per quanto tempo. Per le scuole dell'infanzia sarebbe necessario un consistente potenziamento degli organici del personale docente statale per la fascia 3-6 anni, considerando che anche il sistema integrato vede in sempre maggiori difficoltà gli operatori delle scuole paritarie, che si rivolgono ai Comuni per tenere in vita le loro istituzioni.

Il tema del lavoro ricorre nel documento con comprensibile frequenza, vista la crisi occupazionale che colpisce anche la nostra Regione. Soprattutto nel caso dei cittadini appartenenti alla fascia debole, andrebbero incentivate tutte quelle forme di "impresa socialmente responsabile" che coinvolgono portatori di interesse, che vanno dai volontari agli operatori del terzo settore, disponibili a collaborare all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Il tema dell'inclusione sociale delle persone con disabilità resta d'attualità, anche alla luce delle insufficienti risorse garantite dallo Stato per l'integrazione scolastica, cui devono far fronte i Comuni attraverso percorsi educativi con facilitatori o assistenti ad personam.

Analogamente andrebbe sviluppato il tema dell'educazione alla cittadinanza e dell'inserimento degli stranieri, che in numero sempre maggiore raggiungono i nostri territori per trovare soluzioni abitative ed occupazionali, ma soprattutto in cerca di livelli dignitosi di servizi educativi e scolastici. Si sottolineano le difficoltà delle famiglie straniere, anche in mancanza di adeguate risorse per una efficace integrazione.

L'adozione della dote come strumento finanziario di sostegno al reddito o valorizzazione del merito, nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro, ha consentito di intercettare la domanda di servizi educativi e formativi in forma consistente, privilegiando la libertà di scelta del servizio in un mercato di fornitori accreditati. Ne è rimasto, però, penalizzato il sistema delle autonomie locali, in difficoltà a programmare servizi attivabili in base ad una domanda non prevedibile, presentata da cittadini che usufruiscono di servizi funzionanti grazie a canali di finanziamento differenziati, anche se provenienti sempre dall'ente Regione, che eroga contributi attraverso uffici non comunicanti tra di loro.

ANCI Lombardia ha contribuito allo sviluppo del sistema dotale attraverso una propria iniziativa, concordata con la Regione, cioè la "Dote Comune", per i giovani dai 18 ai 35 anni e per i cassintegrati. Lo strumento, giudicato positivamente da utenti e dagli enti gestori, nel corso del 2013 godrà di un cofinanziamento regionale che coprirà le spese relative al percorso formativo previsto per i giovani coinvolti. Chiediamo che tale finanziamento sia stabilizzato negli anni futuri, creando ulteriori percorsi di educazione degli adulti, da attuarsi lungo tutto l'arco della vita, nell'ambito della formazione permanente prevista dagli obiettivi di Lisbona. Si potrebbero valorizzare, in questo modo, le professioni artigiane a rischio in Lombardia, testimonianza di competenze e professionalità che vanno recuperate, anche mediante collaborazioni tra enti locali e sistema delle attività produttive, secondo un piano regionale di orientamento scolastico e professionale in grado di informare ed indirizzare i giovani verso scelte mirate, con sbocchi occupazionali più sicuri degli attuali. Si potrebbero anche incentivare iniziative di promozione turistica, di conoscenza di località caratteristiche lombarde e di valorizzazione delle tradizioni locali.

Un approfondimento particolare meriterebbe l'argomento dell'educazione alimentare. L'opportunità dell'evento programmato per il 2015 può consentire anche ai Comuni, debitamente supportati, di rafforzare le capacità progettuali e gestionali dei territori, favorendo l'attuazione di interventi finalizzati a promuovere le produzioni agroalimentari lombarde, a valorizzare il patrimonio ambientale e le culture locali e a pianificare con gli operatori scolastici le condizioni per garantire benessere, sviluppo di nuove forme di apprendimento e di opportunità relazionali. In particolare, visto il progressivo fenomeno dell'obesità che affligge sempre più bambini e ragazzi in età scolare, andrebbero incentivate attività di orientamento a stili di vita sani e corretti, facendo della prevenzione e della promozione della salute l'obiettivo culturale prioritario in vista di Expo 2015.

POLITICHE PER I GIOVANI - SPORT

Riconoscere il territorio come dimensione cruciale nel processo di investimento delle nuove generazioni significa avere i Comuni come capofila delle reti create per una pianificazione strategica delle risorse provenienti dalla Regione e per la condivisione delle linee di indirizzo. Ciò può richiedere un coordinamento delle risorse e degli investimenti attuali e futuri fatti già dai bilanci comunali nelle politiche giovanili e poterle orientare su tavoli inter-assessorili e inter-istituzionali.

Pensiamo inoltre che i Comuni possano essere un veicolo importante per progetti che vedano il reclutamento e la messa in servizio di giovani risorse umane volontarie utili al buon esito di EXPO 2015. In tal senso Regione Lombardia può incentivare la partecipazione giovanile tramite un Servizio Civile Regionale ad hoc per i mesi precedenti l'evento e durante la rassegna espositiva, al fine, ad esempio, di raggiungere importanti obiettivi rispetto al tema dell'educazione alimentare nelle scuole, alla creazione e gestione spazi informativi per i partecipanti ad EXPO 2015 e all'accesso e partecipazione delle fasce deboli.

Riteniamo utile che la Regione continui a investire sul Servizio Civile Volontario: tale strumento è ormai parte della cultura regionale e locale oltreché nazionale ed è a tutti gli effetti una delle poche modalità per i Comuni per avvicinare i giovani alle istituzioni locali e al loro funzionamento. In questi anni il Servizio Civile è divenuto essenziale anche per gli stessi cittadini in qualità dei fruitori dei progetti messi in campo, ma lo è soprattutto per i giovani che hanno modo di essere così cittadini attivi e protagonisti veri e concreti della sussidiarietà orizzontale.

Si ritiene inoltre opportuno proseguire con l'esperienza della Leva civica, attraverso il finanziamento di percorsi di cittadinanza attiva e di partecipazione alla vita della comunità.

Si chiede infine di valutare forme di supporto alla rete Informagiovani, attiva attraverso moltissimi centri dislocati in tutta la regione, per garantire la comunicazione di dati e l'interrelazione tra agenzie formative ed informative dedicate ai servizi per i giovani.

Per quanto riguarda lo sport, si conferma la disponibilità di ANCI Lombardia promuovere la pratica sportiva anche di discipline poco diffuse, attraverso intese con le Associazioni sportive e con le scuole. In proposito è indispensabile la messa a disposizione di risorse per l'adeguamento delle palestre annesse alle scuole, rendendone autonomi gli accessi e

prevedendo forme di incentivazione per l'adattamento delle strutture sportive secondo le regole previste per le diverse discipline.

I Comuni lombardi sono impegnati da sempre in un'azione costante di sostegno alle scuole alle associazioni sportive locali in tutte le forme di promozione della pratica sportiva quale strumento di formazione della persona, premessa per garantire benessere e salute, a partire dai percorsi di alfabetizzazione motoria per i bambini della scuola primaria. L'azione sinergica di enti locali, territorio e privato sociale può assicurare importanti risultati, sia per quanto riguarda l'impiantistica sportiva che per quanto riguarda la condivisione di regole e accordi per la gestione delle strutture utilizzate.

POLITICHE PER LA CASA

Sul tema del welfare abitativo crediamo che il drastico taglio operato nel 2012 sul Fondo Sostegno Affitti imporrà di ripensare le modalità per sostenere le politiche sull'affitto a partire dal prossimo anno. L'intenzione di passare dalla logica del contributo alla logica della garanzia può essere fatta lavorare attraverso la promozione delle Agenzie per la Casa. Tali organismi concepiti come un insieme di incentivi per facilitare l'incontro tra la domanda di affitto calmierato e la possibile offerta (ad oggi sfitta) attraverso l'utilizzo del canale concordato previsto dalla legge 431/98, hanno ad oggi operato in via sperimentale con esclusive risorse comunali, per cui è auspicabile la definizione di un impegno di Regione Lombardia su questo fronte per favorire la piena operabilità dello strumento.

Il capitolo legato ai Fondi Immobiliari appare oggi ancora troppo sfocato, dai caratteri e dalle ricadute ancora non identificabili, soprattutto circa le modalità operative e sulle ricadute economiche dello strumento Fondo. Ciò rende troppo incerta la costruzione o coordinamento di proposte da parte dei Comuni. Con questa consapevolezza e con l'obiettivo di rendere i Comuni più attrezzati per implementare gli interventi si propone, in collaborazione con Fondazione Housing Sociale, di dotare i Comuni di uno strumento di pre-screening che li supporti nel percorso di attuazione degli interventi. Inoltre, esiste la necessità che gli interventi finanziati dal fondo immobiliare siano coerenti con la domanda abitativa che il contesto esprime. Tale domanda è conosciuta (e indagata) dai Comuni in fase di redazione e monitoraggio dei PGT. Per garantire la massima coerenza tra tipologie di interventi e reale domanda abitativa si propone i Comuni partecipino alla definizione del Regolamento attuativo del futuro Fondo Regionale.